



**COORDINAMENTO TOSCANO DELLE ASSOCIAZIONI
PER LA SALUTE MENTALE**

Via F. Simonetti 55100 S. Vito - Lucca - tel./fax 0583.440615

C.F. 90031460471

Sito: www.coordinamentotoscanosalutementale.it

e-mail: info@coordinamentotoscanosalutementale.it

Oltrepassare quel muro “vedere - sentire - capire”

E' un viale alberato la strada che porta al muro di cinta della Villa Medicea dove si trova l'OPG di Montelupo F.no.

Tante persone ogni giorno passeggiano nel viale ammirando la bellezza esterna della villa Medicea, bella da qualunque parte si osservi.

Queste persone non sanno e non vedono la realtà che vige là dentro perché c'è un muro invalicabile e fino a poco tempo fa anche un silenzio istituzionale.

Tante altre persone hanno percorso e percorrono quel viale per oltrepassare quel muro che separa la follia dai comuni mortali, persone definite folli che hanno sbagliato e sono punite due volte: per la malattia e per il reato commesso, una punizione che nel tempo diventa senza fine, nonostante la legislazione attuale ritenga non punibile colui che è ritenuto infermo di mente.

Nel muro alto, imbruttito dal tempo, c'è un portone blindato comandato a distanza, all'interno i vetri antiproiettile proteggono il personale di custodia da eventuali malintenzionati, il silenzio è contrassegnato dal rumore delle chiavi che aprono e chiudono porte e celle, dal metal detector che suona quando rileva un bottone o una cintura, e da voci in lontananza che si alzano per la disperazione.

La sicurezza fa da padrona, crea un muro invisibile e impenetrabile alla cura, il binomio cura-custodia allontana il percorso di recupero e contrasta con il cammino che la psichiatria ha fatto ed ha dimostrato dopo la legge Basaglia.

Il tempo lì dentro si ferma, le persone si trasformano, perdono la loro identità, non hanno più storia, né cittadinanza, l'OPG gli toglie tutto con l'intenzione poi di rendere, è una premessa che poi trova mille difficoltà, è complesso ed anche impossibile recuperare una persona dopo anni e anni di segregazione.

Dove e come possiamo intervenire? I DSM ora devono riportare queste persone nel proprio territorio, ma il sistema OPG va interrotto, altrimenti si continuerà ancora a togliere tutto ed a cercare poi di rendere, quando magari là dentro si muore.

Togliere tutto come si fa in OPG comporta dei costi economici, un prezzo che lo stato deve pagare per produrre sofferenza, sofferenza in più a quella mentale, per la quale non si presta attenzione come alle altre malattie.

Non è forse meglio e auspicabile progettare un percorso di cura e di recupero sociale a partire dai DSM sia per le persone conosciute al servizio e non, se queste poi violano la legge proseguire nelle cure e nel recupero sociale avvalendosi là dove è necessario di percorsi comunitari, anziché tenere persone stipate in una cella dell'OPG magari anche legate ai letti di contenzione per giorni e giorni, quando il disagio esplode, viste le condizioni di vita da sopportare, anche un comune mortale non avrebbe la forza di resistere.

Questa è tortura autorizzata, come è stato detto da fonti autorevoli.

- ✓ Quante volte ho percorso quel viale e la Villa Medicea non mi è sembrata bella..
- ✓ Quante volte l'angoscia si è impadronita di me.....
- ✓ Quante volte il sentire l'odore acre di sporco, l'incuria visibile ovunque mi avrebbe fatto scappare via.....
- ✓ Quante domande alle quali la risposta è sempre la stessa "non so, non si può, non dipende da me, non c'è nessuno, non è possibile il colloquio, l'avvocato non serve, aspetti, non può avvicinarsi...

Il bisogno di risposte è messo a tacere dal regolamento, il regolamento ti spiazza non ti fa dire altro, è incomprensibile che il regolamento tenga in "ostaggio" chiunque entri lì dentro.

Il regolamento è la macchina dell'OPG, una macchina senza tempo, come la malattia mentale che ti isola dal mondo quando gli ingranaggi del vivere si inceppano, l'OPG ha gli ingranaggi inceppati è un sistema malato che non può erogare cura, non deve essere più.

A questa grande macchina ci lavorano anche professionisti e volontari che danno il meglio di se, ma il meglio poi si perde.

Dove si perde?

- ✓ Con quello che lì dentro non c'è
- ✓ Con chi non dà il meglio di se
- ✓ Con chi all'esterno non accoglie queste persone
- ✓ Con i CSM e la magistratura che per i casi complessi non vedono alternative se non l'OPG
- ✓ Con chi non si assume le proprie responsabilità e si nasconde dietro ai casi complessi, definendoli inguaribili e sempre pericolosi
- ✓ Con chi vuole mantenere il proprio status pur sapendo che in quel luogo viene lesa la dignità della persona.
- ✓ Con chi non crede nella possibilità di migliorare l'esistenza di persone con disagio mentale autori di reato.
- ✓ Con i portoni blindati che non lasciano filtrare niente.....

L'indifferenza poi diventa padrona, prende il comando della macchina, è colpa di tutti e di nessuno, ma l'aria là dentro è davvero gelida, si sente anche nelle belle giornate di sole, se per caso un giorno attraversando il giardino incontri un gatto, lo accarezzi, ti fa le fusa, senti subito un po' di calore, quel poco per farti andare e ritornare.

Quell'internato che ha scritto sul muro della propria cella "l'inferno dell'OPG è l'indifferenza degli altri" quante volte avrà accarezzato quel gattino per sentire un po' di calore? Ma gli sarà stato possibile?

La mia testimonianza penso abbia reso l'idea che comprendere è impossibile, io l'OPG non l'ho mai compreso davvero.

Laureandi in psicologia e non, che hanno frequentato corsi di volontariato e hanno potuto accedere dentro l'OPG la loro testimonianza è stata agghiacciante, incomprensibile quello che avevano visto, avevano però conosciuto.

Oggi molte altre persone perfino il Presidente della Repubblica, sono venute a conoscenza di questa realtà, allora faccio un appello alle istituzioni, ai rappresentanti della regione Toscana, a coloro che hanno visto con i propri occhi cosa c'è là dentro, vi prego fate quello che si deve fare per rispetto di una legge dello stato e per rendere dignità a persone che l'istituzione per troppo tempo ha loro negato.

Come ha detto Franco Basaglia *"Se comprendere è impossibile, conoscere è necessario"*

Fiorenza Colligiani

Referente del coordinamento Toscano associazioni per la salute mentale .

Associazioni aderenti: F.A.S.M. Lucca, Astolfo Borgo S. Lorenzo, Il Sollievo della Speranza Campo nell'Elba (LI), Il Volino, Firenze, La Giunstra Sesto Fiorentino (FI), Oltre l'Orizzonte Pistoia, L'Accoglienza Cartiglion Fiorentino (AR), Santarosa Firenze, Vivere Insieme Arezzo, Insieme Elena Ghini Poggibonsi (SI), Camminare Insieme Empoli, L'Alba Pisa, Auto-Auto Psichiatrico Carrara (MS), C.P.F.S.M. Coordinamento Provinciale Familiare degli Utenti Salute Mentale Carrara (MS), La Nuova Aurora Firenze, Archimede Lucca, Speranza Pisa, Rosa Spina Montecatini Terme (PT), Comunicare per Crescere Piombino (LI), Riabilita Siena, A.F.F.S.M. Associazione Familiari Salute Mentale Fenice Firenze, Filo d'Arianna Galliciano (LU), "Mutikde" Associazione per la Salute Mentale Viareggio (LU), Associazione familiari salute mentale Versilia Torre del Lago Puccini, APAD Associazioni Pensando Al Domani Firenze- NOI CI SIAMO - Gruppo familiare salute mentale Scandicci FI, Ci sono anch'io Piombino, L.A.S.A. Lucca, Oasi Grosseto, Albatros Borgo a Buggiano (FI), AGRABAH Pistoia, Oikos Lucca, LUCE Lucca, A.E.D.O. Arancio Lucca, U.N.A.S.A.M. Sede Regionale Lucca, Di A.Psi.Gra. Sez. Firenze, Di A.Psi.Gra. Sez. Prato, AISME Sez. di Firenze